

ridionali ai patti di queste convenzioni, per farle esercitare come una rete a sè, e non insieme alle Lombarde ed alle Venete. E, infine, se voi aveste voluto o potuto fare un contratto di esercizio delle Venete e delle Lombarde sole senza le Meridionali, non è evidente che una convenzione di esercizio di quelle linee avrebbe assicurato un prodotto netto allo Stato di molto maggiore di quello che oggi è convenuto?

Così, dunque come le linee Lombardo-Venete vi avrebbero dato un prodotto netto maggiore lasciate a sè sole, così le Meridionali sole vi avrebbero dato quel prodotto netto minore, il prodotto cioè che oggi danno, che è minore della partecipazione a cui voi rinunziate. È giusto questo? Perché si fa? Quale necessità vi è di farlo? Io non so capacitarvene.

La Società forse si trova in cattive condizioni? Oh! mio Dio, nel 74 la Società si accontentava di un prezzo di riscatto il quale le assicurava appena il 3 e mezzo per cento per le sue azioni, e avrebbe dovuto cavare il resto dagli utili dell'esercizio per arrivare al 5.

Oggi la Società ha le sue azioni quasi a 700 lire; e noi le facciamo ancora questo beneficio! E perché? Le si è fatto il beneficio della rinuncia ad un diritto dello Stato di riscattarle, a condizioni certamente non liete per gli azionisti; poichè, come fu ricordato più volte, gli azionisti, coi patti del riscatto, avrebbero avuto appena 24 lire di reddito lordo vale a dire meno del 5 per cento, ed oggi le azioni hanno oltre il 6 e mezzo per cento.

Nè è questo il solo di beneficio che fu fatto recentemente alle Meridionali.

Un'altro beneficio molto più grosso esse ebbero colla concessione delle due linee, che hanno costruito, la Aquila-Terni, e la Campobasso-Termoli.

Io leggo nella relazione del Consiglio di amministrazione della Società del maggio 1884 che la spesa di costruzione di queste due linee non sale a 58 milioni. Lire 48 milioni e qualche centinaio di mille lire erano state spese alla fine del dicembre 1883: circa 9 milioni restavano da spendere nel 1884 per completarle.

Dunque queste linee hanno costato alla Società non più di lire 58 milioni.

Ma questo capitale non può gravare la Società di una somma annua d'interesse maggiore di lire 3,480,000 al 6 per cento. Ebbene, la sovvenzione annua che lo Stato paga alla Società per queste linee sale a lire 5,460,000. Una differenza di circa 2 milioni all'anno. Ecco il

beneficio che lo Stato ha fatto recentemente alla Società delle Meridionali, due milioni all'anno. E così si costruiscono a buon mercato le strade dalle Società!

Dunque io non vedo ragione di fare quest'altro beneficio alla Società delle Meridionali. Capisco che essa può non consentire alla riduzione che io propongo: ma se il ministro gliela dimandasse, quale ragione potrebbe addurre del rifiuto? Essa non ha bisogno, o signori, di questo regalo. È vero che *les petits cadeaux entretiennent la bonne amitié*. (ilarità e rumori)

Genala, ministro dei lavori pubblici. Ma che *cadeaux*!

Spaventa. Gliene abbiamo fatti già dei regali più grossi perchè abbia bisogno anche di questo.

Infine, o signori, queste lire 500,000 che io proporrei di dedurre dal canone per la cessione delle linee Meridionali potrebbero essere molto più utilmente impiegate ad aumentare quel tale uno per cento intorno a cui si è tanto conteso per il ribasso delle tariffe.

Curioni, relatore. Il mezzo per cento.

Spaventa. Tanto meglio, se non è che un mezzo per cento; per quel ribasso di tariffe che ha destato tante speranze e tanti desideri da far temere che possano essere sodisfatti.

A me sembra giusto che a sodisfare questi desideri concorra in qualche parte la riduzione di un lucro indebito che la Società farebbe con questo contratto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vacchelli.

Vacchelli. L'onorevole Spaventa ha accennato fuggacemente al confronto fra la somma che si paga con queste convenzioni alle Meridionali e quella che si sarebbe dovuta pagare per le convenzioni del 1877.

Mano mano col tempo egli è venuto gradualmente riducendo l'ammontare della differenza; e si è ora persuaso che il senno di poi, non riempie le casse; onde ha creduto conveniente abbandonare questa questione retrospettiva.

Veramente io debbo ricordare che, quando il Governo nel 1883 comunicò il suo proposito di non fare il riscatto, non si elevò nella Camera, neppure dai più competenti, nessuna opposizione; talchè se ne potrebbe ragionevolmente dedurre che anche i più competenti erano persuasi della convenienza di quella risoluzione allora adottata dal Governo.

Ed io sono del resto convinto che ci sono buone ragioni anche ora per dimostrare che allora si fece bene a prendere quella deliberazione; ma poichè si